

La scomparsa di Proietti. Un mito nato negli anni d'oro del Tsa

Dall'Aquila a Pescara, le tappe in Abruzzo

## Addio al mattatore

# Proietti, Dio Kurt e Carmelo Bene nascita di una star

► Dal Tsa il trampolino di lancio nel 1969 con il testo di Moravia e la regia di Calenda. Con La Cena delle beffe l'apoteosi a Roma

L'AQUILA Un rapporto speciale quello che Gigi Proietti, scomparso ieri a Roma nel giorno dell'80.mo compleanno, aveva con l'Abruzzo e con L'Aquila e il Tsa. Un amore manifestato nel 2009 subito dopo il terremoto. Di Muzio e De Nicola a pag. 33 con il ricordo di Roberto Castri

### GLI ESORDI DA SOGNO

L'AQUILA «Maestro dobbiamo andare, spegniamo le luci e chiudiamo, è tardi». Gigi Proietti, seduto da solo in ultima fila Nel teatro Sant'Agostino (il Comunale dell'Aquila era ancora chiuso) con il suo loden verde guardava fisso avanti: «A raga' vedete er parcoscenico illuminato? Ecco er teatro deve essere sempre così: non bisognerebbe mai spegne le luci... vabè annamo a magna», disse alle maschere alla fine dello spettacolo Amori tristi di Giacosa. Era il febbraio del 1989, la stagione del riscatto del Tsa dopo il commissariamento del sindaco Enzo Lombardi a causa del fallimento dello Stabile che aveva accumulato un debito ultramiliardario. Il 18 ottobre 1988 Gigi Proietti aveva accettato la carica di direttore artistico, era una sfida «perche voglio bene a sta città», per ricominciare l'attività del Tsa che tanto aveva fatto dal 1963, anno della fondazione. E Proietti era entrato di diritto nella Storia del teatro a 29 anni con il Dio Kurt del 1969 grazie alla lungimiranza e creatività della triade

d'oro, Peppino Giampaola-Luciano Fabiani-Erri Centofanti, supportata dal presidentissimo Fortunato Federici e dal ministro "colto e illuminato" Lorenzo Natali. I vertici scelsero come regista il coraggioso Antonio Calenda proveniente dalla Cantina 101 di Roma che già aveva avuto un abboccamento con il geniale professor Nicola Ciarletta. L'oggetto? Il Dio Kurt di Moravia ambientato in un lager nazista: potere e violenza conditi dalla tragedia sofoclea dell'Edipo. «Scritto per Strehler - racconta Calenda - ma il maestro non ebbe il coraggio di farlo. Allora al Tsa lo proposi».

Calenda portò all'Aquila un giovane Proietti che per la prima volta si confrontava con uno Stabile, con lui Alida Valli (era il suo ritorno alla prosa). Dal 27 gennaio, giorno del debutto al Comunale,



Peso: 33-19%, 35-42%

lo spettacolo riscosse successo ovunque. Arrivarono critici da tutto il mondo per assistere a questo miracolo artistico: il Tsa, Calenda, Proietti, L'Aquila e l'Abruzzo finirono di diritto al centro del mondo. Nel contempo nacque il fenomeno Proietti. Poi arrivò Operetta, altro capolavoro, e quindi

l'incontro con Carmelo Bene per la Cena delle beffe. Era il 1974. Dal 16 al 20 gennaio all'ingresso del teatro Sistina di Roma campeggiavano in una gigantografia questi nomi con la scritta Teatro Stabile dell'Aquila. Bene lo spingeva sempre (indimenticabile una cena nel 1987 alla Lincosta dopo la performance di Bene con i Canti Orfici) «Gigi deve esplodere, buttarsi completamente, lasciarsi andare del tutto a quello che è e che fa... deve fregarsene della critica».

Nel 1976 la consacrazione defi-

nitiva di one-man-show con A me gli occhi please. «Il titolo gli venne consigliato da papà Peppino - racconta Silvia Giampaola - e lui raccolse subito. Uno spettacolo fortunato: Gigi un personaggio incredibile con le sue battute sempre pronte». Altro aneddoto di Luigi, figlio di Luciano Fabiani: «Dopo il Dio Kurt - racconta - indimenticabili le sue cene a casa di nonna Emma a base di cotiche e fagioli. Li mangiava a vagonate. Era uno spasso». Poi il blackout con il Tsa per oltre un decennio: una storia di odio-amore riannodata nel 1988 grazie all'opera di Federico Fiorenza e poi nel 2000. Poi il "giocattolo" si ruppe definitivamente e Proietti non ne volle più sapere (basti pensare che nel suo libro autobiografico del 2018 il teatro aquilano viene nominato solo per A me gli occhi please). «Nel 1988

fece un grande favore a tutti - racconta Fiorenza - dopo il fallimento del 1987 e poi diventando presidente nel febbraio 2000. Io da direttore artistico lo proposi e lui accettò e nacque il Teatro Stabile d'Abruzzo». Ma non era ruolo suo. Si dimise dopo due anni e rimase come consulente artistico: «Fece il regista di produzioni indimenticabili coi quali il Tsa si rialzò: Kean, Falstaff, Dramma della gelosia, Non ti conosco più e ha lanciato giovani del calibro di Edoardo Leo e Pierfrancesco Favino, diventati grandi attori e che ora lo ringraziano e lo piangono».

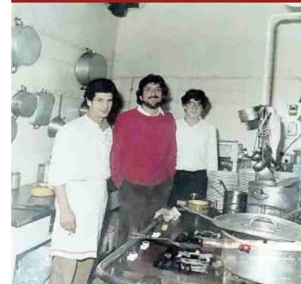
**Antonio Di Muzio**

**DIRETTORE ARTISTICO**  
DAL 1988 AL 1990  
**PRESIDENTE**  
DAL 2000 AL 2002:  
**L'ODIAMORE**  
CON IL TEATRO STABILE

# Quanto



# ci mancherà



In alto:  
Proietti  
con Moravia  
e Alida Valli  
Sotto:  
con Federico  
Fiorenza  
A destra:  
alla Lincosta



**Per il maresciallo Rocca un pomeriggio con Titus**



Il maresciallo Rocca è stato ricevuto in redazione dal direttore Ugo Gregoretti e dalla condirettore Sandra Collodel. Il maresciallo Rocca ha parlato della sua esperienza di regista e attore, e ha parlato della sua collaborazione con il regista Ugo Gregoretti e della sua collaborazione con la condirettore Sandra Collodel. Il maresciallo Rocca ha parlato della sua esperienza di regista e attore, e ha parlato della sua collaborazione con il regista Ugo Gregoretti e della sua collaborazione con la condirettore Sandra Collodel.

**SOTTO LE STELLE DI PESCARA VECCHIA  
Non solo spettacoli e premi,  
per l'attore anche serate easy**



**QUELLA VOLTA IN REDAZIONE. Il 25 marzo del 1998 Proietti, a Pescara per assistere al Così è (se vi pare) con Ugo Gregoretti e Sandra Collodel, si fermò a lungo al Messaggero**



Peso:33-19%,35-42%